Anno V. - N. 229 — Udine - Mercoledì 30 Maggio 1900 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI	INSERZIONI
Per un anno . . . . L. 3.00 „ „ semestre . . . . „ 1.50 Per l'estero aggiungere le spese postali.	ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza. I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LEGA DEI PARTITI POPOLARI

Elettori del Collegio di Udine,

Un soldato inglorioso, salito al potere per la sola forza del dispotismo militare, ha voluto impegnarsi col Paese in un supremo conflitto. Egli ha bisogno di soffocare nell'assemblea nazionale la voce di coloro che rappresentano, sebbene ancora *minori di numero*, le aspirazioni del Popolo italiano, e resistono alle reazionarie follie del governo, e si ripromette dalle urne del suffragio politico una rappresentanza che gli renda facile il compito di ridurre al silenzio la Patria.

Menomare le leggi, gli istituti che furono la più sacra conquista dei tempi nuovi; abbattere i liberi ordinamenti per cui i popoli tendono al compimento dei loro destini: ecco la mira dei reazionari. Essi stimano la nazione indegna della sua stessa volontà, avvisano di spremerla ancora nelle sue risorse e di opprimerla con nuovi e rovinosi eccessi militareschi, e vogliono assicurarsi il voto contro la resistenza dei liberi oppositori, quasi che ad arrestare le idee sul cammino trionfale, bastasse, a baionette inastate gridare loro: **Fermatevi;** o bastasse far siepe di baionette alle porte del Parlamento.

Elettori!

È manifesto il pericolo e chiara la gravità del cimento. Si tratta di tornare indietro, di rinunciare alle ultime garanzie della nostra partecipazione alla vita della patria, di abbandonare senza difesa a un potere irragionevole o incosciente i beni che dalla generazione che ha fatto l'Italia ne sono stati lasciati in retaggio.

Uniamoci e resistiamo: guai ai vinti!

Alta per tutte le terre e per tutti i nostri lidi, altissima dai piani lombardi si è già levata severa la grande voce della coscienza nazionale e con mirabile esempio le diverse schiere della parte popolare hanno voluto un fine solo e si sono strette assieme.

Il successo quanto potrà tardare? confidiamo che sia vicino. Che se per un completo predominio della loro sovranità l'ora non fosse per poco matura, non venga meno a questo nostro Collegio il vanto di avere il proprio Rappresentante nel superbo e valoroso Manipolo che il governo del militarismo inconsulto non ha potuto vincere nè piegare; al quale soltanto si deve imputare la colpa di non aver votate ed approvate le leggi economiche.

Elettori!

Per noi non si tratta solo di fare un passo innanzi, ma di non darne molti indietro. Qui per opera nostra un risveglio democratico è già avvenuto ed ha cominciato a dare i suoi frutti. Difendiamo dunque le nostre conquiste e proclamiamo con una nuova affermazione politica la nostra volontà; raccogliamo ancora i nostri voti sul nome di

GIUSEPPE GIRARDINI

Egli tornerà degnamente a rappresentarci con la competenza superiore e con la lealtà con cui ci ha finora rappresentati.

IL COMITATO

I CANDIDATI DELL'OPPOSIZIONE

IN FRIULI

Collegio di Udine

GIUSEPPE GIRARDINI

Collegio di S. Daniele - Codroipo

RICCARDO LUZZATTO

Collegio di Gemona - Tarcento

UMBERTO CARATTI

Collegio di Cividale

GUIDO PODRECCA

Collegio di Palmanova - Latisana

STEFANO BORTOLOTTI

Collegio di S. Vito al Tagliamento

LUIGI DOMENICO GALEAZZI

Collegio di Pordenone - Sacile

GUSTAVO MONTI

Collegio di Spilimbergo - Maniago

TEODORO BONACCI

Il Programma del Governo

Hanno detto che verrà fuori soltanto il 31, perchè quella brava testa del generale Pelloux volle aspettare che gli avversari avessero parlato. Si capisce: se fossero tutti stati zitti, quel povero uomo non saprebbe che cosa dire, o al più ripetere quelle menzogne della relazione al re, il quale, se è niente niente istruito del come sono andate le cose, deve aver detto leggendola: costui mente come un paltoniere! Per fortuna, quelle menzogne hanno fatto più danno al governo, che qualunque più lucido discorso d'opposizione.

Il programma dunque non uscirà sino a domani, ma è facile anticiparne ai lettori i punti principali, poichè balzano fuori da tutta l'opera governativa di questi due anni passati.

1. D'ora innanzi, e più strettamente che non s'è fatto sin qui, sarà osservato l'articolo 65 dello statuto che dice: *Il re nomina e revoca i suoi ministri*. Il che vuol dire, che nessuna designazione nè voto della Camera o del Senato sarà tenuto in conto per formare i ministeri o per abbatterli, in modo che questi potranno comporsi e scomporsi e mutar d'opinione come più piace al presidente del Consiglio.

È vero che l'art. 67 dice che « i ministri sono responsabili », ma non essendo detto a chi debbon rispondere, così il governo farà il comodo suo senza render conto a nessuno.

2. Suprema cura di un governo essendo la giustizia, il gen. Pelloux dichiarerà che, a norma del secondo comma dell'art. 70 dello statuto, presenterà una legge da approvarsi nel termine di un'ora per alzata e seduta, *in forza della quale si potrà derogare all'organizzazione giudiziaria* presente e vigente, affidandone tutte le mansioni ai regi uffici di p. s. In tal guisa si

potrà meglio applicare il comma secondo dell'art. 71 dello statuto, che stabilisce: *non potranno essere creati tribunali o commissioni straordinarie.* Non ce ne sarà più bisogno.

3. Poichè la potenza di una nazione si misura dalla sua ricchezza, così i più ricchi soltanto potranno partecipare alla vita pubblica. Sino ad oggi si è fatto di tutto per seguire questo savio principio, ma i mezzi adoperati all' uopo non sono stati sufficienti ad assicurare il predominio dei grossi possidenti, molti dei quali sono costretti ancora a restar lontani dai pubblici negozi.

Perciò il governo del generale avrà l'onore di presentare nella prossima legislatura un progetto di legge, con cui sarà stabilito che il diritto all'elettore sarà riconosciuto solamente a chi provi di fruire una rendita di lire 5000 annue, e il diritto all'eleggibilità soltanto a chi dimostri di avere una rendita annua di lire 12,000, derivino queste da beni mobili o immobili, da stipendi o da pensioni.

Questi ed altri simiglianti disegni di legge il governo tiene sicuro avranno l'approvazione del Parlamento, poichè il regolamento interno della Camera felicemente votato nella passata legislatura renderà agevole l'impedire qualunque opposizione in proposito.

Su questi cardini fondamentali si aggirerà il discorso-programma del gen. Pelloux, il quale accennerà anche alla prossima ripresa di una azione diplomatica appoggiata dalla flotta contro l'impero Cinese, acciocchè il nome e la bandiera d' Italia siano rispettati e temuti presso tutti i barbari; prometterà una revisione generale dei processi pei fatti di maggio 1898, affinchè sia meglio assicurato il rispetto al principio d'autorità *militare*; dichiarerà di favorire con tutti i mezzi la formazione dei sindacati d'appalto di lavori pubblici e dei sindacati dei molini, per meglio assicurare la continuità del lavoro e dell'alimentazione, con qualunque paga e a qualunque prezzo, alla classe dei diseredati, che sono la più vergognosa piaga dell'Italia d'oggi.

Non mancheranno infine opportune assicurazioni che i provvedimenti sulla stampa e sul diritto di riunione e di associazione *saranno in tempo non lontano ripresentati* per tranquillare i cittadini, anzi i sudditi, ben pensanti; e il discorso si chiuderà con le memorande parole con le quali Carlo Alberto largiva lo statuto e che dicevano testualmente così: «.... nella fiducia che « Iddio benedirà le pure nostre intenzioni, « e che la nazione libera, forte e felice si « mostrerà sempre più degna dell' antica « fama e saprà meritarsi un glorioso av« venire ».

Sveglia.

IL DECALOGO DELL' ELETTORE

1. Elettore, a qualunque stato sociale tu appartenga, pensa che dipende da te il migliorarlo.

1. Non aver paura delle idee nuove; abbi solo paura delle idee cattive.

3. L'idea di conquistare per tutti gli uomini *la libertà, la giustizia* ed il benessere non può essere un'idea cattiva.

4. Non diffidare dei partiti popolari che vogliono la libertà, la giustizia ed il benessere per tutti: diffida invece di coloro che ne parlano male.

5. Se sei elettore, hai l'obbligo sacrosanto di votare, per il vantaggio tuo e della tua famiglia. Chi non vota non è cittadino: e chi non vota il migliore deputato è un cattivo cittadino.

6. Il migliore deputato è quello che conosce meglio le tue condizioni e i tuoi bisogni, e va alla Camera per fare l'interesse di chi lavora.

7. Non votare mai per il candidato del governo, perchè il governo di adesso vuol togliergli ogni libertà vuol togliergli il voto e dove non c'è libertà e non c'è giustizia e non c'è benessere.

8. Non vendere il tuo voto. Quelli che ti pagano nel giorno delle elezioni vogliono ubbriacarti perchè tu non conosca i tuoi amici e voti contro il tuo interesse.

9. Se qualcheduno ti comanda, o anche ti minaccia, per farti votare in un modo piuttosto che in altro, tu non devi obbedire. Sta zitto: e vota secondo la tua coscienza.

10. Ricordati sempre che il voto è segreto. Nessuno vede che nome scrivi, e nessuno può riconoscere la tua scheda in mezzo ad altre cento.

LE ELEZIONI IN FRIULI

Collegio di Palmanova-Latisana

Il dott. **Stefano Bortolotti,** pregato da un gruppo di Elettori, rappresentanti le varie frazioni del Collegio, che volesse acconsentire fosse col suo nome combattuta la battaglia elettorale di domenica, così si espresse: « Giovane cimentai la vita per la patria; oggi per l'idea accetto con sacrificio il posto che mi assegnate ».

Indi ha indirizzato al Comitato la seguente lettera:

Egregi signori,

Nella lotta recente, alla quale nessuno può mancare, che senta vivo nell'anima il rispetto di sè stesso ed il culto della libertà e della giustizia, accetto il posto che gli elettori di parte liberale vogliono assegnarmi, e lo faccio per sentimento di puro dovere.

Il compito del partito liberale in questo grave momento, è di difendere le conquiste civili della nuova Italia dagli assalti della reazione, e di iniziare un'era di lavoro fecondo e di sapienti riforme a vantaggio delle masse popolari.

29 maggio 1900.

dott. Stefano Bortolotti.

La notizia della sua accettazione venne accolta con vero entusiasmo, e la premessa lettera produsse in tutti eccellente impressione. Ed ora all'opera per far trionfare il candidato della libertà contro quello della reazione.

***

Anche a Udine la notizia della candidatura dell'egregio uomo venne appresa con un sentimento d'immensa soddisfazione e se gli elettori di Palmanova-Latisana respingeranno le imposizioni, le lusinghe, le corruzioni, la vittoria non può essere dubbia.

Dunque si voti tutti per il

dott. Stefano Bortolotti

Volete la diminuzione delle tasse enormi assorbite dal bilancio militare? Votate per i candidati dei partiti popolari! Votate per coloro che si dichiarano avversari dell'attuale ministero!

Collegio di Sanvito al Tagliamento

La battaglia che s'è ingaggiata in questo Collegio fra la reazione e la libertà, fra il conte Gustavo Freschi e l'avv. **Luigi Domenico Galeazzi,** si farà aspra, poichè se da una parte stanno la ragione, la giustizia, la fede nella forza popolare, dall'altra abbiamo tutto un lavoro di manovre lecite ed illecite, di imposizioni, di pressioni, di sprece o di danaro.

Ed è appunto perciò che i nostri amici debbono stare in guardia contro le mene avversarie e lavorare, lavorare indefessamente perchè la candidatura del nostro amico, del vecchio democratico che non venne mai meno agli ideali di libertà e di progresso per il benessere del popolo, abbia a trionfare sul feudalismo, sulle manette e sul fiscalismo.

Si uniscano dunque tutti in un fascio ed *in nome della concordia,* che è la forza di ogni causa buona, combattano questa battaglia, la cui vittoria tornerà *per i nostri amici* di grandissimo onore.

Elettori di S. Vito!

Votate per

Luigi Domenico Galleazzi

Volete che le industrie, i commerci, l'agricoltura, l'istruzione pubblica, siano all'altezza di una veramente grande nazione? Votate per i candidati della democrazia!

Collegio di Cividale

Agli elettori Cividalesi.

Il pensiero onesto e gentile di quegli elettori che hanno presentata la candidatura di **Guido Podrecca** è sotto ogni rapporto encomiabile; oltre che atto di vera giustizia suona protesta contro l'irruente reazione di chi così insidiosamente ci ha finora governato.

Guido Podrecca non è, nè commendatore, nè carico d'oro; migliori doti lo distinguono; giovane pieno di spirito e coltura, senza tema di mentire, Cividale può vantarsi di chiamare questo suo figlio uno degli eletti ingegni politici della nostra penisola.

Studioso, attivo lavoratore con un coraggio indomabile ha sfidato disagi, prigione ed esilio senza mai piegarsi alle imposizioni dei questurotti che i nostri conservatori di Caffè, eterni fannulloni, osano chiamare fratelli d'Italia, e che con mille menzogne e raggiri hanno saputo infliggere a lui, che onestamente non la pensava come loro, tre anni di domicilio coatto.

I suoi concittadini, non lo dubito, faranno giustizia, riparando a tale infamia; in un istante di meditazione si persuaderanno delle sue qualità e pensando al suo doloroso esilio gli vorranno ridonare la libertà ponendolo in braccio alla famiglia, agli amici e annoverarlo *fra* quella schiera di forti che così strenuamente hanno combattuto dai banchi dell' estrema contro un' orda d' incoscienti per salvaguardare i diritti statutari.

Ecco il dilemma; due uomini vi si presentano, dovete scegliere: uno è privo di tutto ma carico di quattrini; l'altro benchè giovane è conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo politico pel suo brillante ingegno ma senza denari; il primo è una importazione che vi è stata imposta dalla prepotente forcaiola consorteria di Udine; il secondo, vivaddio, oltre i meriti eminentemente superiori al primo è vostro fratello, vostro concittadino la di cui candidatura è sorta fra voi. Egli invece di rendersi *strumento servile* dei nostri biechi padroni sorge con idee moderne, umanitarie e strenuamente combatte pel bene comune.

***

Elettori Cividalesi, l'onorevole uscente è troppo ricco e non può evidentemente comprendere il bisogno del povero, quelle parolone, le statistiche che vengono ad esporvi i vostri superuomini, sono tutte storielle per turlupinare le vostre coscienze. Se avete senno votate domenica per **Guido Podrecca.**

Un gruppo di coscienti.

***

Questa sera l'avv. Erasmo Franceschinis, invitato da quel Comitato dei partiti popolari, parlerà a Cividale in favore della candidatura di **Guido Podrecca.**

La parola dell'avv. Franceschinis in appoggio della nobile e generosa candidatura deve significare atto di solidarietà fra tutti coloro che sono impegnati nella lotta presente per la causa della giustizia e della libertà.

***

L'esule, ora candidato di questo Collegio,

Guido Podrecca

ha mandato la seguente lettera:

Coira, 25 maggio 1900

Agli elettori del Collegio di Cividale

In un numero del *Forumjulii,* recapitatomi a Zurigo, dove mi trovavo (costretto come sono dal mio lavoro a vagare le città d'Europa: il che m'istruisce assai praticamente su quanto necessiterebbe alla nostra *disgraziata Italia*) trovo un articolo di autorevole concittadino, nel quale questi suggerisce la domanda che gli Elettori dovrebbero rivolgere al candidato:

— « Siete voi, prima di tutto, monarchico costituzionale? »

Ed io — cui volete far l'onore della candidatura — approvando il metodo di tali precise domande, rispondo con altrettanta precisione:

« Monarchico, no! — costituzionale sì! » (Spero bene che il R. Fisco non vorrà sequestrare la mia risposta; altrimenti avrebbe il comico fatto di una domanda monarchica rivolta perchè..... non vi si risponda).

Ripeto dunque:

« Monarchico no! » — ma non mi fermo a darvene le ragioni, perchè allora davvero incorrerei nelle ire del regio magistrato il quale (tanto è Reale la libertà di pensiero in Italia) sopprimerebbe la mia opinione pel solo fatto che essa..... non è uguale alla sua.

In ciò voi cominciate, senza bisogno d'altro una delle ragioni suddette (anzi su taciute); imperocchè se qui — per esempio — nella repubblica svizzera ogni cittadino può a suo talento far della propaganda monarchica; nella monarchica Italia non vi è consentita la propaganda repubblicana.

Ma lasciamo i larghi raffronti internazionali e veniamo al concreto:

Elettori di Cividale, ditelo voi: quale colore ebbero dal 66 ad oggi i vostri rappresentanti?

Furono tutti (come vuole il nostro autorevole concittadino) monarchici costituzionali.

Quali vantaggi ne aveste?

Lascio la risposta al nostro sullodato concittadino, il quale — nella sua lealtà — dovrà riconoscere che tutti i disastri materiali e morali d'Italia (dalle imprese d'Africa alle Banche Romane, dalla crisi generale — agricola, bancaria, edilizia — ai processi Crispi, Palizzolo, Favilla) sono precisamente la conseguenza dell'avere mandato al Parlamento una maggioranza di monarchici costituzionali.

Seguendo il suggerimento del nostro autorevole concittadino, volete sperimentare altri trent'anni di legislazione monarchico costituzionale? *Servitevi pure!*

« Sono costituzionale » ho detto; e infatti non si può concepire ordinamento di popolo che non sia basato sovra una costituzione, ossia sovra un patto bilaterale fra popolo e legislatori delegati a rappresentarlo.

Quindi, la domanda del nostro autorevole concittadino, è — per questa seconda parte — inutile, *a meno che egli non pensasse,* in barba alla possibilità di un ritorno all'assolutismo, cosa — ahimè — concepibile ormai soltanto in Italia!... altra prova della simpatia che, monarchici han saputo raccogliere sulle istituzioni liberali.

Ma lasciamo una buona volta le frasi fatte e le teorie astratte sulle quali è tanto comodo architettare programmi elettorali dando loro parvenza di praticità, e veniamo al concreto.

Pensate, o concittadini Cividalesi, voi che avete costantemente mandato alla Camera — e vi accingete forse a mandarne ancora — dei reazionari larvati da liberali, — pensate che il Veneto è — disgraziatamente — chiamato la Vandea dell'Italia settentrionale e paragonato alle povere popolazioni di Calabria, *dove si vota per chi ordina* e paga.

Pensate che, mentre Torino e Milano, i centri più vivi della nostra vita nazionale, le sole città che all'estero onorano realmente il nome italiano; le città dove più si lavora e si progredisce, hanno scosso il giogo del capitalismo fatto Governo, ed eleggono a propri rappresentanti coloro che del lavoro hanno preso la difesa — voi avete sempre accettato i rappresentanti impostivi dal prefetto o dalle piccole consorterie locali, senza neppur chiedervi quali opinioni politiche quei rappresentanti avessero.

Pensate che l'Italia sta traversando una terribile crisi economica e morale, dalla quale soltanto i partiti giovani possono trarla, dandole libera istituzione; pensate che mentre i vostri antichi deputati e quelli che a voi si presentano con programma monarchico, sperperavano in imprese pazzesche (oh! gli uomini pratici!) i tesori nazionali, e si accingono a sperperarne ancora per mantenere il paese nel caos dell'insurrezione permanente — solo il giovane partito popolare lottava eroicamente alla Camera per mantenere ai lavoratori d'Italia la libertà ed il pane di cui ormai non hanno che le ultime briciole.

A quel partito popolare — e precisamente *alla frazione socialista* — io ho l'onore di appartenere, o concittadini; quindi ogni mio programma è inutile, essendo esso quello del partito socialista italiano a tutti noto.

Queste righe buttate giù fra un treno e l'altro, fra questa e quella visione, per me melanconica di città libere e quasi felici, hanno solo per scopo di rivolgervi, in nome della patria carità, un disperato appello: Salvate l'Italia dagli uomini che la hanno devastata!

L'italiano è ormai in Europa sinonimo di pezzento; la sua politica è sinonimo di ribalderia!

Mi si stringe il cuore in constatarlo, ma è così ed io ne ho quotidianamente le prove sbattute in faccia come schiaffi.

A questo ci han ridotto i signori monarchici nella presunzione stu ida di poter conferir prestigio alla patria coi pennacchi dei generali e con le corrazzate anzichè col lavoro e coll'istruzione!

Non più dunque, di tali uomini, che ci hanno rovinati economicamente e moralmente, in casa e fuori, ma uomini nuovi.

I vostri suffragi sul nome — siano pur pochi — diranno il risveglio di una terra che mi è cara per dolci ricordi di giovinezza, per ciò io li desidero e li auguro più a voi che a me.

Perchè — credetelo — la deputazione per noi socialisti è una sinecura di banchieri che la domandano per portare a Roma la vanità dei milioni e dell'equipaggio resa più illustre dalla medaglietta; non un mezzo di lucro, come per gli affaristi ingrassanti nel ministerialismo; non uno sport di signori annoiati, che nei viaggi alla capitale vedono soltanto un piacevole diversivo ai pomeriggi oziosi del patrio caffè; ma è, per noi, un sacro mandato, che porta con sè la necessità di sacrifici, di lotte eroiche e qualche volta di martirio.

Noi la prendiamo sul serio, o cittadini, la nostra missione tanto vero che — mentre essa procura ai nostri avversari, croci, cordoni, spassi e buoni affari — a noi ha dato soltanto domicilio coatto, esilio, galera.

La prospettiva, come vedete, non è tale — per un socialista — da farvi sospettare ch'egli sia interessato ad ottenere i vostri suffragi; no, no; essa è prospettiva di nuove lotte e nuovi dolori, ma il socialista l'accetta, profondamente convinto di fare il proprio dovere e il bene del suo paese.

Solo per amore di questo dovere e di questo pubblico bene, ho accettato la propostami candidatura, che mi onora e mi incoraggia; ma non sollecito i vostri voti, promettendovi come altri fecero o potranno fare — di divenir il patrocinatore degli affari personali o delle locali cammarille, ben spesso loschi e dannosi all'interesse generale, del quale soltanto sarò premuroso, come quello che — tutelato — porta naturalmente in sè stesso la tutela dei legittimi diritti privati.

Eleggetemi dunque, se volete: avrete in me, non un servitore, ma un rappresentante.

La cosa sarà tanto per voi che per il vostro deputato nuova ed apportatrice di insolita dignità.

Vi saluto con affetto e torno al lavoro.

Guido Podrecca.

Collegio di Gemona-Tarcento

Da un telegramma apprendiamo che l'avv. **Umberto Caratti** parlò oggi a Gemona, presentato dal presidente del Comitato sig. Pasquali, dinanzi a numerosi elettori.

Svolse delle idee nuove ed un programma di opposizione costituzionale che fece grande effetto e riscosse molti e generali applausi.

COLLEGIO DI UDINE

Nel campo avversario

Senza occuparcene per ora, noi teniamo dietro a tutto quanto si fa nel campo avversario e ciò per la promessa *Storia meravigliosa* che sarà, speriamo, un po' più interessante di quella dei *Partiti politici* della *Patria del Friuli*. — Non si meraviglino quindi i nostri amici se non vedono pubblicati certi loro scritti contenenti appunti preziosi.

Non va nulla perduto.

La bomba

Contrariamente alle voci sparse ad arte, questa sera nel campo nemico scoppierà la bomba attesa. Si tratta della candidatura di un noto avvocato della città.

Da Pasian Schiavonesco.

La elezione dell'avv. **Girardini** qui è assicurata, e a nulla riuscirebbero gli sforzi dei pochissimi che lo contrariano. Causa l'emigrazione i votanti non saranno troppo numerosi, ma tutti uniti e compatti porranno la loro scheda col nome dell'avv.

Giuseppe Girardini

I giornali dei consorti. *In cotesti diari gente eunuca s'industria castrare ogni concetto di libertà. Se non mictuta nei campi dei consorti ogni altra libertà è veleno per l'Italia: a loro sta distribuire l'acqua e il fuoco; e l'acqua al petto anelante di un popolo assetato essi ministrano con un guscio di uovo già mezzo pieno di acqua benedetta; davanti agli occhi che delirano luce essi mostrano un lumicino che pare spento.*

F. D. Guerrazzi

Per chi non lo sa il partito radicale si distingue da ogni altro, perchè è legalitario e prescinde da ogni preconcetto di forma dello Stato. Questo è il carattere nostro che rende ai radicali possibile la convivenza con le istituzioni e non con la reazione, e se questa è una novità per il *Giornale di Udine*, la colpa non è nostra.

Non basta; non solo noi non assumiamo nuove attitudini, ma in nessun momento ed in nessun luogo fu minore la ragione di assumerle. La Sinistra costituzionale deliberò di non combattere i deputati di Estrema uscenti, ossia di non contrapporre loro candidati propri e di sostenerli. E se fossero elettori a San Daniele, o ad Udine Zanardelli, Giolitti o Coppino, voterebbero per **Riccardo Luzzatto** o per **Giuseppe Girardini** ammenochè ragioni speciali o personali, che, per dovere di galantominismo pubblicamente dichiarerebbero, non consentissero loro di astenersi.

CRONACA CITTADINA

Il discorso dell'avv. Girardini.

Ricordiamo che domani sera alle ore 9 l'avv. **Giuseppe Girardini** parlerà agli elettori del collegio di Udine nella sala Cecchini in via Gorghi.

All'avv. Girardini.

In questi giorni arrivarono all'avv. GIRARDINI da ogni parte della regione numerosissimi telegrammi e lettere di invito a tenere conferenze elettorali, chiedenti consigli e nomi di candidati, e contenenti congratulazioni ed auguri che onorano altamente il candidato del Collegio di Udine. Naturalmente, l'egregio uomo ha dato esaurimento a quei telegrammi ed a quelle lettere nel miglior modo che gli fu possibile, e cioè per quanto gli consentivano o le sue molteplici occupazioni ed il tempo materiale.

Per queste circostanze ha dovuto declinare qualsiasi invito a tenere conferenze, ringraziando i gentili che ne lo avevano interessato.

Una novità

abbiamo veduto applicata in questi giorni all'esterno del negozio di pizzicagnolo del sig. Alessandro Sbuelz in via della Posta, e precisamente al portico verso la strada.

Questa novità consiste nelle tende a griglie in legno con catenelle metalliche, che riparano magnificamente la viva luce del sole e contemporaneamente lasciano libera la corrente d'aria.

È una specialità della ditta De Giorgi e Fior che ha laboratorio in via della Posta n. 9, e ce ne congratuliamo perchè l'abbiamo trovata addattatissima, rispondente allo scopo ed igienica. Trattandosi poi di negozi, come quello del sig. Sbuelz, quelle tende sono molto utili, perchè mentre preservano dai calori eccessivi i generi che ne soffrirebbero, non impediscono la corrente dell'aria che li mantengono sani e freschi.

Volete che i magri salari degli operai siano esenti dalle tasse minacciate dall'attuale governo? Votate per i candidati dei partiti popolari!

Corte d'Assise.

Ieri ed oggi venne discussa la causa contro Antonio De Marchi d'anni 28, oste di Raveo, accusato di estorsione in danno di Gioachino Marmai dello stesso paese.

Difensore era l'avv. Girardini che domandò l'assoluzione; il verdetto dei giurati fu conforme alle sue conclusioni e perciò il De Marchi venne dichiarato innocente e messo immediatamente in libertà.

ULTIMA ORA

(Dagli amici mi guardi Iddio!)

Il *Giornale di Udine* di ieri portava all'*ultima ora*, questo testuale telegramma:

« Il discorso di Pelloux è già ultimato « salvo i ritocchi dopo la lettera di Giolitti.

« **Pelloux imparò parzialmente diggià « a memoria il discorso** ».

« Al convegno si inviteranno tutti i de- « putati della maggioranza ».

Il *Paese*, provvisto, come sapete, di un ottimo apparecchio telegrafico..... senza fili, può informarvi meglio e mandarvi senz'altro le *prove generali* del discorsissimo:

(PELLOUX, *accigliato, camminando su e giù per una stanza di palazzo Braschi.* — La maggioranza attendo ansiosa nell'anticamera).

PELLOUX:

Signori, amici cari,
Il discorso presente —
Se avviene che lo impari,
Come *si spera*, a mente —
Vo 'l dirò a mena dito
Nel giorno stabilito. —

Quel che fece il governo
Della patria pel bene,
Se proprio non fu un terno....
*(E dopo, cosa viene?
Bertolini!.... Baccelli!
Lacava! oh Dio!.... Boselli!)*

Quel che fece il governo....
(Bertolini!) fu un nulla...
*(Cantaco! Che subalterno!
Non viene quella ciulla?)*
Fu un nulla, fu uno zero
Col primo ministero.

Ma col secondo, in causa
Dell'Estrema arrabbiata,
Si dovette far... pausa.
Però la nostra andata
A San Mun fu un ritorno.....
Ci andremo un'altro giorno.

È degli umili il bene
Non fu la nostra gloria?
Ora non mi sovviene
Perchè nol so a memoria,
Ma voi che lo sapete
Me lo ricorderete.

Intanto siam d'accordo
Su questo punto.... *(Quale?
Proprio non lo ricordo...)*
Un punto sostanziale
Che ancora non v'ho detto
Perchè non l'ho mai letto.

Voglio dir lo Statuto
Al qual farem la festa....
(Pelloux qui resta muto)

LA MAGGIORANZA:

(Bene!.... Bravo!.... che testa!)

PELLOUX:

Grazie, ma non lo imparo,
Sono troppo.... somaro.

Anti-dodo

Tramvia Udine-S. Daniele.

A cominciare da domenica 3 giugno p. v. e per tutta la durata dell'attuale orario estivo, nei giorni di domenica ed altri festivi la direzione della tramvia a vapore, attiverà i due treni speciali già annunciati, regolati dal seguente orario:

Partenza a Udine P. G. 20.15 arrivo a S. Daniele 21.35.

Partenza da S. Daniele 20.35 arrivo a Udine P. G. 21.55.

Elettori del Collegio di Udine votate per

Giuseppe Girardini

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.